

# L'AGROALIMENTARE NELLA PROVINCIA DI TARANTO I RISCHI DELL'ILLEGALITÀ E LE OPPORTUNITÀ DI RILANCIO

*Si ringrazia Coldiretti Puglia  
per il supporto nel monitoraggio delle notizie di reato.*

# INDICE

EXECUTIVE SUMMARY .....	5
1. IL SETTORE AGROALIMENTARE IN PROVINCIA DI TARANTO .....	11
2. I RISCHI DELL'ILLEGALITÀ PER LE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI TARANTO	23
2.1. I rischi del settore agroalimentare .....	23
2.2. I reati economici in provincia di Taranto.....	30
2.3. Le misure del rischio economico.....	32
Appendice.....	37



## EXECUTIVE SUMMARY

In una fase di marcata e prolungata difficoltà come quella che stiamo vivendo, l'assetto produttivo di un territorio diventa ancor più vulnerabile e fragile rispetto a comportamenti devianti, siano essi di natura sociale che economica. La provincia di Taranto, come numerose altre aree del Paese (soprattutto al Mezzogiorno), sta risentendo in maniera particolare dello scenario attuale, anche per l'acuirsi di situazioni di disagio – di origine più remota – che, accompagnandosi a una progressiva flessione delle attività produttive, rischia di rendere maggiormente intensa la crescita dei livelli di disoccupazione.

Pur senza trascurare alcune possibili traiettorie di rilancio dell'economia della provincia di Taranto, gli obiettivi del presente Rapporto ruotano attorno all'analisi dei fenomeni illegali di matrice economica all'interno del sistema produttivo locale, con particolare riferimento al settore agroalimentare. A tal proposito, è stata realizzata una analisi dettagliata della filiera, al fine di fornire un quadro delle specializzazioni produttive locali e dei prodotti maggiormente esposti al rischio di illecito.

**Il Rapporto intende, quindi, rappresentare una prima base di studio e di riflessione per la definizione di alcune misure volte al rilancio dell'area provinciale; misure che, come si dirà più avanti, appaiono in questo momento sostenute da un contesto particolarmente propizio.**

In via del tutto preliminare, occorre tener conto di alcune considerazioni. In primis, va affermato che la ciclicità economica si correla con la dinamica dei reati, seppur con un intervallo di tempo che varia a seconda della dimensione del territorio e dei fenomeni illegali considerati. Tale considerazione generale, se tradotta nel contesto tarantino, indica che **ad una marcata e prolungata fase recessiva (nel 2013 la ricchezza prodotta in provincia registra una flessione del -3,5%) corrisponde una crescita complessiva dei reati (+3,5%).** In particolare, tra i reati di natura economica **che crescono in provincia nel 2013, emergono le truffe e frodi informatiche (+30%), la contraffazione (+39,6%), la violazione della proprietà intellettuale (+57,1%), la ricettazione (+20%) ed il riciclaggio (+42,9%).** Inoltre, le attività investigative evidenziano la presenza di organizzazioni criminali che insistono sul territorio.

*Gli obiettivi  
del Rapporto*

*Le chiavi di lettura*

*Illegalità e potenziali economici*

**L'illegalità economica, soprattutto se esercitata in forma organizzata, altera le regole del mercato e deprime i potenziali economici di imprese, filiere e settori** del territorio. A conferma di tali affermazioni, da una rilevazione campionaria svolta a fine 2014 su tutto il territorio nazionale, emerge che il *panel* di imprese tarantine indica come, a causa della presenza di illegalità, la mancata crescita della ricchezza provinciale negli ultimi 20 anni si attesti a circa il 20% (media Italia 17%), pari, quindi, a una perdita di un punto percentuale su base annua. Inoltre, per il 46,5% dei rispondenti, il fatturato annuo sarebbe addirittura maggiore in assenza di fattori illegali (che evidentemente limitano la libertà di impresa). Sebbene si tratti di affermazioni basate sulla percezione degli imprenditori, peraltro accentuate da insistenti campagne giornalistiche sul tema, tali dati indicano come **il territorio registri un sottodimensionamento in termini di ricchezza prodotta, opportunità di lavoro e di impresa.**

*Identità produttive e distorsione del mercato*

L'illegalità economica, attraverso la creazione di monopoli e l'alterazione delle regole del mercato e della concorrenza, genera effetti perversi soprattutto nei settori di specializzazione del territorio, attraverso la distorsione dei prezzi, la diversa allocazione degli investimenti, più elevati costi del credito e mancata innovazione. Si tratta di **un circolo vizioso che, nel lungo periodo, alterata la struttura produttiva e l'accumulazione di capitale.** Ciò assume particolare rilevanza in una economia, come quella di Taranto, che si contraddistingue per la presenza di una piccola e media imprenditoria diffusa che basa le proprie produzioni sulle vocazioni tipiche del territorio. Basti pensare che, **nel 2013, sono cresciuti gli operatori impegnati nelle produzioni identitarie di qualità della provincia (ortofrutta +3,8%; olio +71,4%).**

*L'agricoltura per ripensare il modello di sviluppo*

Riguardo alle produzioni tipiche, va sottolineato come, al 2013, **l'agricoltura in provincia di Taranto contribuisce alla creazione della ricchezza prodotta in provincia per il 6,4%, a fronte di una media nazionale pari al 2,3%** e nonostante il fatto che, nell'economia locale, la presenza di grandi imprese comprime statisticamente il peso degli altri settori (nelle acciaierie gli addetti sono circa il 10% della forza lavoro della siderurgia italiana). **L'agricoltura, poi, è l'unico settore, a livello provinciale, che nel 2013 registra un incremento, anche consistente, del valore aggiunto prodotto (+18,9%, a fronte di un valore medio nazionale del +5,6%).** Vale, a tal riguardo, tener presente che tale dinamica si rileva dopo anni di difficoltà e dopo fenomeni di profonda ristrutturazione del settore, confermando, in tal modo, il ruolo del **primario – anche per la sua stessa natura anticiclica – come ambito di prioritario interesse per fronteggiare le dinamiche recessive e porre in essere un processo di riqualificazione strutturale di un modello di sviluppo che deve puntare maggiormente sulla sicurezza e sulla sostenibilità ambientale ed economica.**

In provincia di Taranto, **le imprese impegnate nella filiera agroalimentare sono, a fine 2014, 11.355, ovvero il 27,7% del totale (Italia**

Il peso  
dell'agroalimentare

**15,9%); tra queste, 10.705 (il 26,1% del totale) afferiscono al settore primario, mentre altre 576 (Taranto 1,3%; Italia 1,1%) all'industria alimentare.** Le restanti 74 operano nella pesca e nella silvicoltura. La distribuzione settoriale di queste imprese indica anche le principali specializzazioni produttive, tra cui si sottolinea **la coltivazione di uva (27,5% del totale agroalimentare), le colture permanenti (23,6%), la coltivazione di frutti oleosi (10,2%), la coltivazione di agrumi (9,2%), nonché le coltivazioni associate all'allevamento degli animali (7,1%).**

Per quanto concerne la forza lavoro, **nell'agroalimentare tarantino si concentrano 16.629 addetti a fine 2014, ovvero il 16% della base lavorativa delle imprese (Italia 7,8%);** in tale contesto, l'industria alimentare rivela un sostanziale allineamento con la media nazionale (Taranto 2,3%; Italia 2,6%), mentre il settore agricolo, con oltre 14.200 addetti, si distingue per **una forza lavoro consistente (Taranto 13,8%; Italia 5,2%),** ad indicare come **il settore possa essere considerato come un ramo di potenzialità occupazionali ancora da esplorare approfonditamente,** soprattutto nel quadro di una integrazione tra attività economiche in grado di contribuire all'affermazione di **un modello di sviluppo a minor impatto ambientale ed elevata ricaduta economica.** Tra questi settori si sottolinea in primis il turismo e ciò che ruota intorno all'economia del mare. **Considerate le risorse del territorio, sembra opportuno, infatti, puntare maggiormente sull'attrazione di flussi turistici per rivitalizzare il circuito economico locale, proprio a partire dal mare e definendo profili di interazione tra agricoltura, pesca, agroalimentare, ricettività, ristorazione, cantieristica, portualità, servizi di assistenza, attività sportive e ricreative, infrastrutture e tutela ambientale.**

Le potenzialità  
dell'integrazione  
settoriale

Si tratta di **occasioni occupazionali e di impresa che devono, tuttavia, essere perseguite in un contesto di legalità, trasparenza e sicurezza del mercato, quali fattori che alimentano l'attrattività del territorio in termini demografici, turistici, finanziari ed imprenditoriali.**

A questo proposito, va segnalato che tra le specializzazioni agroalimentari della provincia, nel 2014, **i vini ed i mosti sequestrati sono circa 5,2 mila ettolitri, ovvero lo 0,8% della produzione provinciale complessiva** (tali dati non raccolgono una maxi frode di prodotto vinoso illecitamente commercializzato a partire dal 2008, pari a circa 162 milioni di litri). Sebbene si tratti di una quota contenuta di rischio, soprattutto se si considera **il confronto regionale (8,8%),** va osservato che, nel 2014, si registra un importante calo produttivo in provincia (-20,9%) che, in via ipotetica, lascia ampi spazi per l'illecito e le frodi. In ogni caso, i rischi più rilevanti per le produzioni locali sono relativi alla **fermentazione di zuccheri di natura diversa da quelli dell'uva, la qualità inferiore a quella dichiarata in etichetta, la falsa indicazione dell'origine del prodotto.** Si tratta di rischi che riguardano le produzioni più note e con maggior appeal sui mercati extraprovinciali, come per esempio il **Primitivo di Manduria,** pro-

La rischiosità delle  
specializzazioni  
alimentari di Taranto

dotto che conserva una identità immediatamente ascrivibile al territorio.

Esaminando la rischiosità nell'altra importante specializzazione produttiva della provincia – ossia quella relativa al comparto oleario – emergono in questo caso misure non allarmistiche, anche se il 2015 si è aperto non senza destare preoccupazioni. **Nel 2011, infatti, i sequestri di olio sono pari a 83 mila litri, con una incidenza pari allo 0,4% sulla produzione, mentre, nella media regionale, tale incidenza (relativa al 2013) si attesta all'1,5%.** Come noto, tuttavia, nel 2014 si registrano battute di arresto nella produzione di olio di oliva in tutta Italia; inoltre, nel 2015 si è verificato lo sradicamento di una fascia di piante tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto per arginare la diffusione della Xylella fastidiosa. Tali premesse per sottolineare un caveat per il territorio tarantino: **un biennio di mercato flesso produttivo potrebbe lasciare ampi spazi per l'illecito e le frodi. Nel mercato dei pomodori (e degli altri ortaggi) si sottolinea che l'entità dei sequestri si attesta a circa 100 tonnellate nel 2013, per una incidenza sul prodotto (da tavola e industriale) pari allo 0,9%.** Va osservato che il confronto ha preso in considerazione sequestri di prodotto essiccato o trattato in conserva, mentre all'origine il peso era sicuramente maggiore.

Tra le specializzazioni produttive, anche il settore della **pesca** si rivela contraddistinto da attività illecite. **In una provincia bagnata dal mare, il valore delle importazioni di pescato risulta pari ad oltre 11 volte quello delle esportazioni, delineando una strutturale insufficienza alimentare in questo settore.** Un valore così corposo di importazioni (1,1 milioni di euro le importazioni di pescato; 100 mila euro le esportazioni), peraltro induce a pensare come nel territorio vi sia spazio per merci estere vendute come locali. Se ciò è comunque tutto da dimostrare, **nel 2015 risultano numerosi i sequestri di specie protette (es. pinna nobilis e ricci), o pescato in acque ove è proibita l'attività di pesca (nel Mar Piccolo, ove sono presenti elevati livelli di diossina e Pcb), o pesce in cattivo stato di conservazione (in magazzini e ristoranti).** Va ricordato come, in passato, la criminalità organizzata tarantina, tra le altre attività, perpetrava una forma di estorsione a ristoranti ed esercizi commerciali, imponendo forniture di prodotti ittici e creando sostanzialmente un monopolio in tale mercato locale.

Anche **nel mercato del latte e dei prodotti derivati si segnalano importanti sequestri** (oltre 24,6 tonnellate si pasta filata originata in Germania e denominata "Mozzarella"). Al di là di fatti che possono risultare episodici, va detto che **l'intero comparto zootecnico della provincia risulta potenzialmente esposto ad inquinamento ambientale diffuso.** Anni di studi ed evidenze sanitarie lasciano infatti emergere elevate concentrazioni di diossine nell'aria. A prescindere dai rischi diretti per la salute umana, vi è, dunque, un rischio inerente alla contaminazione di prodotti agricoli e zootecnici, tra cui soprattutto il latte. Ai rischi di contaminazione da diossine **si ag-**

Il mercato  
tradizionale  
della criminalità  
organizzata

Contaminazione  
e zootecnia



Economia  
ed ambiente

Un nuovo modello  
di sviluppo  
per Taranto

giungono i rischi derivanti dall'utilizzo di fertilizzanti, insetticidi e fungicidi non controllati, come dimostrano i sequestri operati nel 2013. In tale contesto risulta doveroso sottolineare come la gestione del territorio non debba tralasciare i reati ambientali, i quali risultano spesso correlati con l'azione di gruppi organizzati e legati alla pratica corruttiva. **Taranto, nella classifica per reati ambientali, si inserisce tra le prime 20 province (17-esima) per livello di criminalità ambientale, esponendo un livello molto elevato di illeciti legati al ciclo del cemento** (più che doppio rispetto alla media nazionale). In un'ottica prospettica e rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile ed integrato, come precedentemente affermato, occorre segnalare le opportunità derivanti dall'entrata in vigore della Legge 20 del 4 marzo 2015 recante disposizioni per l'esercizio delle imprese di interesse strategico nazionale e per lo sviluppo dell'area di Taranto. La Legge dispone **la bonifica, l'ambientalizzazione e la riqualificazione di Taranto, nonché una serie di misure atte a rimettere in moto la circolazione delle risorse finanziarie precedentemente ingessate dallo stato di crisi industriale**, anche attraverso misure di garanzia. Si deve sottolineare, poi, che attraverso l'emissione di obbligazioni è stato creato un fondo esclusivamente dedicato alla realizzazione del piano e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dell'impresa in amministrazione straordinaria. **Sono peraltro previsti, attraverso garanzia irrevocabile dello Stato, investimenti necessari al risanamento ambientale, nonché interventi a favore della ricerca, sviluppo e innovazione, formazione e occupazione.** Viene, inoltre, sottoscritto il **Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) che ha l'obiettivo di concertare le azioni in essere e definire strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio e definire il Programma per le bonifiche.** La Legge, poi, riconduce l'intero ambito produttivo e le attività di gestione dei rifiuti ai principi generali dell'Unione europea, introducendo **i principi di priorità della prevenzione, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero.** Risulta immediatamente evidente che **tale Legge rappresenta una chiara opportunità di sviluppo per la città e l'intero territorio, sia in termini di economia sostenibile, sia di ambiente e produzioni correlate. Si tratta di un intervento che, attraverso una serie di misure finanziarie ed ambientali, impone un punto di svolta all'economia locale e agli operatori.**

<b>Quadro A - Punti di forza, debolezza, rischi ed opportunità dell'agroalimentare tarantino</b>	
<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<p>Consistente ruolo della filiera all'interno del sistema economico provinciale in termini di imprese e addetti, Contenuto livello di frodi ed illeciti nella filiera,</p> <p>Crescita degli operatori impegnati in produzioni identitarie e di qualità,</p> <p>Buona presenza di specializzazioni produttive (vino, olio, agrumi, prodotti ittici e zootecnici),</p> <p>Attuazione di percorsi di miglioramento qualitativo delle produzioni e valorizzazione del legame tra prodotto e territorio,</p> <p>Elevata disponibilità di territorio incontaminato,</p> <p>Bilancia commerciale agroalimentare in attivo.</p>	<p>Consistenti importazioni di prodotti ittici,</p> <p>Modesta propensione all'aggregazione produttiva e di scopo,</p> <p>Brusche flessioni del prodotto in alcune filiere importanti (olio),</p> <p>Erosione del numero di imprese agricole, alle prese con i problemi strutturali del settore (dimensione, frammentazione, patrimonializzazione, etc.),</p> <p>Flessione delle esportazioni agroalimentari nell'ultimo biennio,</p> <p>Ingerenze della criminalità organizzata in alcuni segmenti produttivi (mercato ittico).</p>
<b>Rischi</b>	<b>Opportunità</b>
<p>Presenza di dinamiche produttive che lasciano spazio all'illecito,</p> <p>Rischi per il vino (fermentazione zuccheri non da uve, qualità inferiore a quella indicata, falsa indicazione geografica),</p> <p>Rischi per gli oli (qualità diversa da quella indicata, falsa indicazione geografica),</p> <p>Rischi per i pomodori e gli ortaggi (trattamenti e conservazione non idonei),</p> <p>Rischi per prodotti ittici (pesca di specie protette, in acque interdette, cattivo stato di conservazione),</p> <p>Rischi per il latte ed i prodotti zootecnici (contaminazione in prossimità delle acciaierie),</p> <p>Incremento generale di reati economici,</p> <p>Elevata illegalità ambientale.</p>	<p>Entrata in vigore della Legge 20/2015 finalizzata ad avviare un nuovo modello di sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale ed economica,</p> <p>Attivazione di nuovi modelli di interazione tra turismo e filiera agroalimentare per sostenere i consumi interni,</p> <p>Crescita relazione della notorietà e della reputazione dei prodotti <i>made in Italy</i> sui mercati esteri.</p> <p>Dinamismo della filiera e dell'economia locale derivante da maggiore sicurezza del mercato.</p>

## 1. IL SETTORE AGROALIMENTARE IN PROVINCIA DI TARANTO

Il ruolo del settore primario

Il settore primario, secondo le ultime stime (2013), produce in provincia di Taranto oltre 565 milioni di euro in termini di valore aggiunto a prezzi correnti; si tratta di una cifra ragguardevole considerando che incide sul totale della ricchezza prodotta in provincia per il 6,4%, a fronte di una media nazionale e regionale pari rispettivamente al 2,3% ed al 4,8% e considerando che la provincia tarantina si caratterizza per la presenza delle acciaierie (i cui addetti sono circa il 10% della forza lavoro della siderurgia italiana), settore che in termini statistici comprime l'incidenza degli altri comparti produttivi. Dopo anni di flessione del prodotto e ristrutturazione generale del settore, l'agricoltura registra un generale rimbalzo produttivo nel 2013; Taranto, in particolare, mostra segnali di dinamismo in questo senso, considerando che il valore aggiunto prodotto dal settore primario nel 2013 cresce del +18,9% (Italia +5,6%), in un contesto ancora marcatamente recessivo (totale valore aggiunto 2013: -3,5%).

**Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2013; in milioni di euro ed in %)**

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
<i>Valori in milioni di euro</i>					
Taranto	565,2	1.464,6	380,8	6.483,2	8.893,9
PUGLIA	2.891,0	7.661,7	3.214,2	46.840,2	60.607,1
ITALIA	33.699,0	262.619,4	76.389,7	1.084.094,9	1.456.802,9
<i>Composizione %</i>					
Taranto	6,4	16,5	4,3	72,9	100,0
PUGLIA	4,8	12,6	5,3	77,3	100,0
ITALIA	2,3	18,0	5,2	74,4	100,0
<i>Variazione 2013/2012 %</i>					
Taranto	18,9	-7,5	-14,7	-3,3	-3,5
PUGLIA	17,8	-7,9	-13,1	-2,9	-3,4
ITALIA	5,6	-0,8	-5,0	-0,2	-0,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Le produzioni più rilevanti

Per quanto concerne il valore delle produzioni agricole e zootecniche, va evidenziato che i comparti di maggior rilievo per il sistema produttivo della provincia sono:

- le vitivinicole, con oltre 189 milioni di euro nel 2013 (Taranto 26,1% del totale produzione agricola; Italia 8,3%),
- le patate e gli ortaggi, con 137,3 milioni (Taranto 19,5%; Italia 14,5%),
- la frutta e gli agrumi, oltre 69 milioni (Taranto 9,8%; Italia 8,5%),
- le olivicole, con oltre 42 milioni (Taranto 6%; Italia 3,3%),
- il latte (59 milioni) ed i prodotti zootecnici, pari a circa 38 milioni (complessivamente Taranto 7,3%; Italia 10%).

Inoltre, i servizi annessi incidono per il 19% (Italia 12,7%). Rispetto al 2012, la produzione delle coltivazioni vinicole registra una sensibile flessione (-20,9%), a fronte di una media nazionale piuttosto favorevole (+18,3%). Al contrario, le altre produzioni di rilievo della provincia evidenziano dinamiche favorevoli: le patate e gli ortaggi segnalano una crescita della produzione del +20,6% (Italia +5,2%), gli agrumi del +26% (Italia +15,7%), le coltivazioni olivicole del +11,5% (Italia +4,9%), il latte del +2,6% (Italia +2,5%). Nel complesso, cresce anche il valore dei servizi annessi (Taranto +2,4%; Italia +3,5%).

**Tab. 2 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura e silvicoltura in provincia di Taranto, Puglia e Italia: coltivazioni erbacee (2013; in migliaia di euro ed in %)**

	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Industriali	Altre coltivazioni	Totale colt. erbacee
<i>Valori in migliaia di euro</i>						
Taranto	15.258,2	539,3	137.308,4	2,8	3.868,0	156.976,6
PUGLIA	407.270,5	9.688,1	1.066.617,5	12.750,4	128.139,8	1.624.466,3
ITALIA	4.617.585,4	94.626,4	7.636.300,2	620.347,2	2.934.234,3	15.903.093,4
<i>Incidenza % sul totale</i>						
Taranto	2,2	0,1	19,5	0,0	0,6	22,3
PUGLIA	9,6	0,2	25,1	0,3	3,0	38,3
ITALIA	8,8	0,2	14,5	1,2	5,6	30,2
<i>Variazione % 2013/2012</i>						
Taranto	-0,4	20,4	20,6	0,7	-8,2	17,3
PUGLIA	38,5	31,5	16,6	60,9	-8,3	19,1
ITALIA	-7,0	-7,8	5,2	17,8	-1,3	0,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 3 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura e silvicoltura in provincia di Taranto, Puglia e Italia: coltivazioni legnose (2013; in migliaia di euro ed in %)**

	Vitivinicole	Olivicole	Frutta e agrumi	Altre	Totale coltivazioni legnose
<i>Valori in migliaia di euro</i>					
Taranto	183.169,6	42.128,0	69.106,1	29.127,1	323.530,9
PUGLIA	807.757,4	522.433,3	209.813,3	52.214,4	1.592.218,4
ITALIA	4.346.050,1	1.733.241,9	4.482.365,8	1.265.440,3	11.827.098,1
<i>Incidenza % sul totale</i>					
Taranto	26,1	6,0	9,8	4,1	46,0
PUGLIA	19,0	12,3	4,9	1,2	37,5
ITALIA	8,3	3,3	8,5	2,4	22,5
<i>Variazione % 2013/2012</i>					
Taranto	-20,9	11,5	26,0	-0,7	-8,5
PUGLIA	21,5	5,4	32,2	-0,7	16,1
ITALIA	18,3	4,9	15,7	-0,8	12,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 4 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura e silvicoltura in provincia di Taranto, Puglia e Italia: zootecnia, servizi, prodotti forestali e totale (2013; in migliaia di euro ed in %)**

	Carne	Latte	Altri	Totale prodotti zootecnici	Servizi annessi	Prodotti forestali	Totale
<i>Valori in migliaia di euro</i>							
Taranto	31.446,5	51.032,2	6.580,5	89.059,2	133.288,4	0,0	702.855,0
PUGLIA	176.905,0	129.425,0	50.100,5	356.430,4	665.613,6	7.820,7	4.246.549,4
ITALIA	10.741.421,5	5.271.367,5	1.544.158,4	17.556.947,3	6.664.619,7	653.780,9	52.605.539,5
<i>Incidenza % sul totale</i>							
Taranto	4,5	7,3	0,9	12,7	19,0	0,0	100,0
PUGLIA	4,2	3,0	1,2	8,4	15,7	0,2	100,0
ITALIA	20,4	10,0	2,9	33,4	12,7	1,2	100,0
<i>Variazione % 2013/2012</i>							
Taranto	-4,3	2,6	-0,8	-0,2	2,4	-	-0,5
PUGLIA	-1,8	2,6	-0,9	-0,1	3,4	2,9	13,4
ITALIA	0,5	2,5	-0,8	1,0	3,5	-0,1	3,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*Articolazione e dinamica delle imprese del settore alimentare*

Nel complesso della filiera agroalimentare (includendo, quindi, sia l'agricoltura che l'industria alimentare), in provincia di Taranto operano, a fine 2014, 11.355 imprese attive, ovvero il 27,7% del totale (Italia 15,9%). Di queste, la maggior parte (10.705, il 26,1% del totale) opera nell'ambito del settore primario, mentre l'industria alimentare conta 576 imprese, pari all'1,3% del totale (Italia 1,1%). Un numero contenuto di imprese afferisce alla pesca (63) ed alla silvicoltura (11). Tali comparti registrano dinamiche differenti; l'agricoltura, nel 2014, registra una flessione del numero di imprese pari al -2,2%, comunque inferiore a quanto osservato in ambito nazionale (-2,5%), cui segue una non modesta riduzione del comparto della silvicoltura ed utilizzo di aree forestali. Di converso, si registra, nel corso dello stesso anno, una dinamica di imprese favorevole nell'ambito della pesca e dell'acquacoltura (+5%), cui fa riscontro una riduzione a livello nazionale (-0,3%), e dell'industria alimentare (+1,1%) allineata a quella del Paese (+1,1%).

I principali ambiti produttivi in cui si concentrano le imprese dell'agroalimentare tarantino sono la coltivazione di uva (27,5% del totale agroalimentare), la coltivazione di colture permanenti (23,6%), la coltivazione di frutti oleosi (10,2%), la coltivazione di agrumi (9,2%), nonché le coltivazioni associate all'allevamento degli animali (7,1%).

**Tab. 5 - Imprese attive dei comparti agroalimentari in provincia di Taranto, Puglia e Italia**  
(2014; in valori assoluti e variazione 2014/2013 in %)

	Valori assoluti	Incidenza sul totale	Variazione
<i>Taranto</i>			
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	10.705	26,1	-2,2
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	11	0,0	-15,4
Pesca e acquacoltura	63	0,2	5,0
Industrie alimentari	576	1,4	1,1
<b>Totale</b>	<b>11.355</b>	<b>27,7</b>	<b>-2,0</b>
<i>Puglia</i>			
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	76.975	23,5	-2,6
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	155	0,0	0,6
Pesca e acquacoltura	677	0,2	0,6
Industrie alimentari	5.186	1,6	1,2
<b>Totale</b>	<b>82.993</b>	<b>25,3</b>	<b>-2,3</b>
<i>Italia</i>			
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	735.315	14,3	-2,5
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	10.696	0,2	1,5
Pesca e acquacoltura	11.747	0,2	-0,3
Industrie alimentari	57.455	1,1	1,0
<b>Totale</b>	<b>815.213</b>	<b>15,8</b>	<b>-2,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Articolazione  
e dinamica  
degli addetti  
del settore  
alimentare

Gli addetti impegnati in provincia nel complesso del settore agroalimentare si attestano a 16.629, il 16% della forza lavoro alle imprese (Italia 7,8%). L'articolazione interna rivela come l'industria alimentare sia relativamente bilanciata con la media nazionale (Taranto 2,3%; Italia 2,6%), mentre il settore agricolo, con oltre 14.200 addetti rivela un dimensionamento piuttosto consistente (Taranto 13,8%; Italia 5,2%), a indicare nuovamente come l'agricoltura provinciale rivesta un ruolo non secondario per l'intero sistema economico.

Come nel caso delle imprese, i comparti che raccolgono il maggior numero di addetti sono quello della coltivazione di uva (32% del totale agroalimentare) e la coltivazione di colture permanenti (18,1%). A questi comparti segue la produzione di pane e prodotti di pasticceria (6,9%), le coltivazioni associate all'allevamento animale (5,5%), la coltivazione di agrumi (5,4%) e di frutti oleosi (4,7%).

**Tab. 6 - Primi 10 comparti per incidenza del numero di imprese sul totale agroalimentare**  
(2014; valori assoluti ed in %)

	Valori assoluti	Incidenza
Coltivazione di uva	3.125	27,5
Coltivazione di colture permanenti	2.685	23,6
Coltivazione di frutti oleosi	1.163	10,2
Coltivazione di agrumi	1.043	9,2
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali	805	7,1
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	509	4,5
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	458	4,0
Coltivazioni di colture agricole non permanenti	329	2,9
Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	284	2,5
Allevamento di bovini da latte	213	1,9
Altro	741	6,5
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>11.355</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Tab. 7 - Addetti nel settore primario e nell'industria alimentare in provincia di Taranto, Puglia ed in Italia (2014; valori assoluti e in %)**

	Valori assoluti	Incidenza sul totale
<i>Taranto</i>		
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.267	13,8
Industria alimentare	2.362	2,3
Totale	16.629	16,0
<i>Puglia</i>		
Agricoltura, silvicoltura pesca	97.100	11,5
Industria alimentare	24.791	2,9
Totale	121.901	14,5
<i>Italia</i>		
Agricoltura, silvicoltura pesca	847.846	5,2
Industria alimentare	417.903	2,6
Totale	1.265.749	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Tab. 8 - Primi 10 comparti per incidenza del numero di addetti sul totale agroalimentare (2014; valori assoluti ed in %)**

	Valori assoluti	Incidenza
Coltivazione di uva	5.320	32,0
Coltivazione di colture permanenti	3.018	18,1
Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	1.147	6,9
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali	921	5,5
Coltivazione di agrumi	895	5,4
Coltivazione di frutti oleosi	783	4,7
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	705	4,2
Coltivazioni agricole e produzione di animali, caccia e servizi connessi	445	2,7
Coltivazione di colture agricole non permanenti	376	2,3
Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	361	2,2
Altro	2.658	16,0
Totale agroalimentare	16.629	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

#### Le produzioni di qualità

Si deve sottolineare che, nell'ambito dei prodotti di qualità DOP e IGP, nel 2013 risultano lavorare in provincia di Taranto (sulla base dei dati ufficiali) 54 operatori nell'ambito dell'ortofrutta e cereali, cui se ne affiancano 12 nell'ambito degli oli extravergine di oliva, altri 12 nei formaggi e 2 nelle carni; peraltro nell'ortofrutta e nell'olio si registrano crescite anche consistenti rispetto al 2012 (rispettivamente +3,8% e +71,4%), a fronte di medie nazionali in flessione o timida crescita.

Ciò non solo sottolinea come, nonostante il territorio abbia vissuto una storia economica incentrata sull'industria pesante e sul consumo del suolo, la provincia conservi un ruolo non modesto nelle produzioni identitarie e di qualità, tanto da rendere tali specializzazioni vitali e centrali in un contesto di ripensamento del modello di sviluppo locale.

**Tab. 9 - Numero di operatori presenti nell'ambito dei prodotti agroalimentari di qualità DOP/IGP per tipologia in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2013; valori assoluti e variazione 2013/2012 in %)**

	Carni IGP	Formaggi DOP	Ortofrutta e cereali DOP e IGP	Oli extravergine d'oliva DOP e IGP	Preparazioni di carni DOP e IGP
<i>Valori assoluti</i>					
Taranto	2	12	54	12	0
PUGLIA	15	65	2.154	83	3
ITALIA	8.532	28.589	20.058	17.830	4.303
<i>Variazione 2013/2012 in %</i>					
Taranto	-33,3	0,0	3,8	71,4	
PUGLIA	15,4	10,2	9,5	16,9	0,0
ITALIA	9,6	-2,1	-0,4	2,2	-5,5

Fonte: Istat

*Il dettaglio delle produzioni: uva e vino*

Entrando nel dettaglio delle singole produzioni, per lo meno quelle di specializzazione agricola, è possibile osservare che, secondo i dati Istat, la produzione provinciale del 2014 si è attestata a 2,4 milioni di quintali per l'uva da tavola, quasi 1,2 milioni di quintali per l'uva da vino e 630 mila ettolitri di vino. Va detto che il 2014 non è stato un anno particolarmente favorevole per la produzione di uva e vino, visto che in tale ambito si registrano contrazioni del prodotto anche non modeste. In particolare, si osserva una flessione della produzione di uva da tavola del -17,7% (Italia -5,2%), dell'uva da tavola del -14,7% (Italia -13%) e del vino del -20,9% (Italia -8,9%).

*Pomodori ed agrumi*

La produzione provinciale di pomodori nel 2014 si è attestata ad oltre 220 mila quintali, di cui 196 mila di prodotto industriale (89,1%); rispetto al 2013 se ne registra un incremento molto significativo, pari al +103,2%, a fronte di una contrazione regionale (-7,9%) ed una crescita nazionale pari al +4,8%.

La provincia, inoltre, si distingue per la coltivazione di alberi di agrumi, con particolare riferimento alle arance, la cui produzione si attesta nel 2014 a 930 mila quintali, ed alle clementine che nell'anno considerato si sono attestate a 1.350 mila quintali di produzione. Tutta la produzione di agrumi della provincia si è rivelata in crescita; per le arance si segnala un +20% rispetto al 2013 (Italia +0,2%) e per le clementine un +24,2% (Italia -22,5%). A queste produzioni si aggiungono 308 mila quintali di frumento duro, la cui produzione si attesta in flessione rispetto al 2013 (Taranto -17,9%; Italia +1,6%).

**Tab. 10 - Produzione totale di uva e vino per tipologia in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; valori in quintali per le uva, in ettolitri per il vino e variazione 2014/2013 in %)**

	In quintali per uva / in ettolitri per il vino			Variazione 2014/2013 in %		
	Uva da tavola	Uva da vino	Vino	Uva da tavola	Uva da vino	Vino
Taranto	2.422.500	1.190.000	630.000	-17,7	-14,7	-20,9
PUGLIA	6.017.750	10.194.000	5.590.000	-14,1	-11,2	12,6
ITALIA	10.687.350	60.980.472	41.033.705	-5,2	-13,0	-8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat



**Tab. 11 - Produzione di pomodoro per tipologia di prodotto in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; in quintali e variazione 2014/2013 in %)**

	Pomodoro	Pomodoro da industria	Totale
<i>Valori in quintali</i>			
Taranto	24.500	196.000	220.500
Puglia	256.185	12.796.740	13.052.925
ITALIA	5.114.588	46.141.794	51.256.382
<i>Variazione 2014/2013 in %</i>			
Taranto	81,5	106,3	103,2
Puglia	-47,0	-6,5	-7,9
ITALIA	-9,8	6,8	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 12 - Produzione di agrumi per tipologia di prodotto in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; valori in quintali e variazione 2014/2013 in %)**

	Arancio	Mandarino	Clementina	Limone
<i>Valori in quintali</i>				
Taranto	930.000	15.000	1.350.000	2.000
Puglia	1.107.350	32.735	1.389.200	40.150
ITALIA	17.083.367	1.369.448	5.135.200	3.361.948
<i>Variazione 2014/2013 in %</i>				
Taranto	20,0	25,0	24,2	33,3
Puglia	16,1	10,4	23,2	-6,1
ITALIA	0,2	-7,4	-22,5	-12,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 13 - Produzione di cereali per tipologia di prodotto in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; in quintali e variazione 2014/2013 in %)**

	Frumento tenero	Frumento duro	Orzo	Avena	Mais	Sorgo	Altri cereali
<i>Valori in quintali</i>							
Taranto	25.000	308.000	17.500	20.000	0	0	0
PUGLIA	350.700	10.859.200	483.400	528.500	69.350	4.000	63.000
ITALIA	31.230.165	41.209.634	8.588.671	2.449.945	93.407.929	3.671.682	1.371.337
<i>Variazione 2014/2013 in %</i>							
Taranto	-3,8	-17,9	0,0	-33,3	-	-	-
PUGLIA	-3,7	-2,7	-14,0	-11,9	20,9	0,0	14,4
ITALIA	-7,3	1,6	-3,1	-2,1	16,7	15,5	16,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

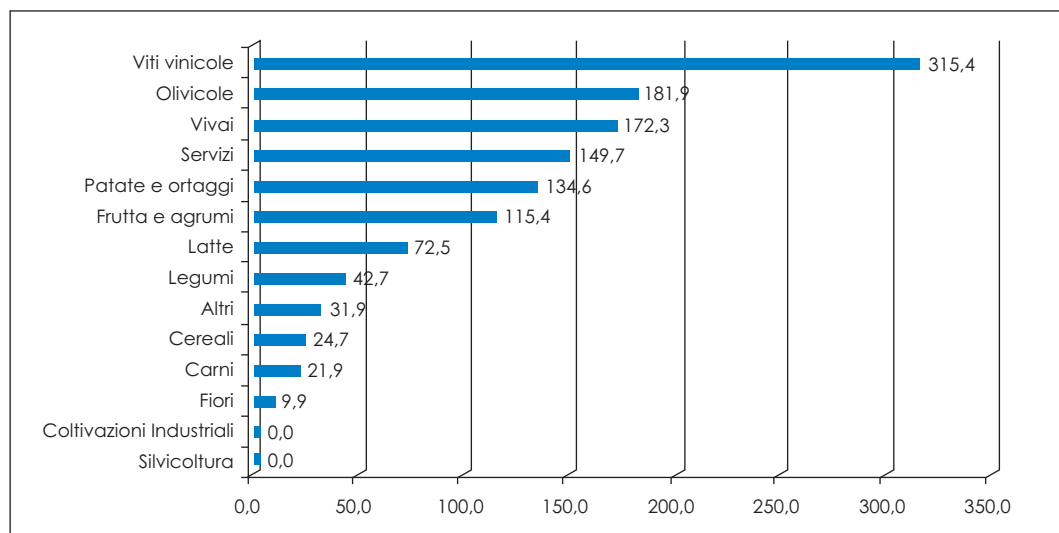
Attraverso l'elaborazione di opportuni indici di specializzazione, è stato possibile osservare statisticamente su quali produzioni si distingue la provincia. Tra tutte, come noto, si sottolinea la produzione vitivinicola, che manifesta un indice superiore ad oltre tre volte quello nazionale (numero indice Taranto 315,4; Italia 100), le produzioni olivicole (n.i. Taranto 181,9; Italia 100), quelle vivaisti-

che (n.i. Taranto 172,3; Italia 100), patate ed ortaggi (n.i. Taranto 134,6; Italia 100), frutta e agrumi (n.i. Taranto 115,4; Italia 100). A tali produzioni, sebbene con un indice inferiore alla media nazionale risulta doveroso citare la produzione di latte (n.i. Taranto 72,5; Italia 100).

Per quanto concerne l'industria alimentare, la provincia di Taranto manifesta un elevato indice nella produzione di birra (n.i. Taranto 824; Italia 100), ma va affermato che ciò è il risultato di una distorsione statistica in quanto nel territorio si afferma la presenza di un importante ma unico stabilimento di produzione che, confrontato con la media nazionale in cui tali produzioni non sono particolarmente diffuse, rivela un elevato indice. Tra le specializzazioni alimentari della provincia, dunque, si sottolinea la produzione di oli (n.i. Taranto 234,9; Italia 100), di vini (n.i. Taranto 167,9; Italia 100), di prodotti di panetteria e pasticceria (n.i. Taranto 157,6; Italia 100), dell'industria lattiero-casearia (n.i. Taranto 152,3; Italia 100) e della lavorazione di pesce e crostacei (n.i. Taranto 142,2; Italia 100).

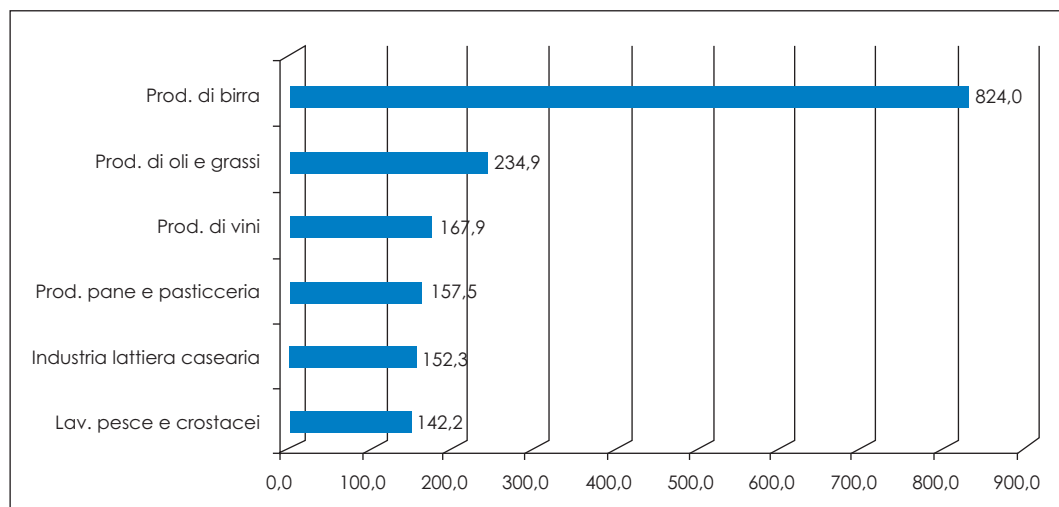
Gli indici di specializzazione

**Graf. 1 - Indici di specializzazione delle produzioni agricole e della silvicoltura della provincia di Taranto**  
(indici basati sulla Produzione Lorda Totale a prezzi base 2013; in numero indice con Italia = 100)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 2 - Indici di specializzazione delle produzioni\* dell'industria alimentare della provincia di Taranto**  
(indici basati sugli addetti alle Unità Locali 2014; in numero indice con Italia = 100)



\* L'indice di specializzazione è stato ottenuto depurando il complesso degli addetti dalla divisione ATECO 2007 n. 24 - Metallurgia  
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

*Il commercio estero  
delle produzioni  
agroalimentari*

Le produzioni e le specializzazioni agroalimentari assumono rilievo anche sulle esportazioni della provincia, posto che le relative incidenze risultano "comprese" dal peso dei prodotti metallurgici. Complessivamente, infatti, tali prodotti pesano sul totale dell'export locale per il 5% (Italia 8,6%), nonostante il rilievo osservato sulla struttura imprenditoriale e della forza lavoro. Nel dettaglio, i prodotti agricoli e animali incidono per il 2,8% (Italia 1,4%) sul totale esportato nel 2014, seguiti dalle bevande (Taranto 1,8%; Italia 1,7%) e dai prodotti alimentari (Taranto 0,5%; Italia 5,4%).

A livello dinamico, le importazioni di Taranto di prodotti agroalimentari risultano in flessione negli ultimi tre anni. Nel 2014, tale aggregato rivela ancora una contrazione pari al -9,2%, a fronte di una crescita regionale e nazionale del +24,8% e del +2,7%.

Anche le esportazioni agroalimentari di Taranto registrano una flessione nell'ultimo biennio, rivelando una contrazione del -3,5% nel 2014, cui fa riscontro una sostanziale stazionarietà per l'aggregato regionale (+0,4%) ed una crescita per complesso del Paese (+2,4%). Risulta interessante sottolineare come, attraverso l'elaborazione di un indice di autosufficienza alimentare basato sul rapporto tra importazioni ed esportazioni, la provincia sia da considerare come un territorio attivo sui mercati esteri e complessivamente, a livello quantitativo, autosufficiente; a tal proposito, il rapporto importazioni/esportazioni agroalimentari è pari a quasi 1 a 3. Se tuttavia non si riscontrano problemi per l'agricoltura e gli animali, la silvicol-

*L'autosufficienza  
alimentare*

tura e le bevande, va sottolineato come Taranto sia largamente deficitaria in merito ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura, le cui importazioni si attestano ad oltre 11 volte il valore dell'export di pescato tarantino. Anche le importazioni di prodotti alimentari superano il valore dell'export del medesimo segmento produttivo (circa 1,8 volte il relativo valore).

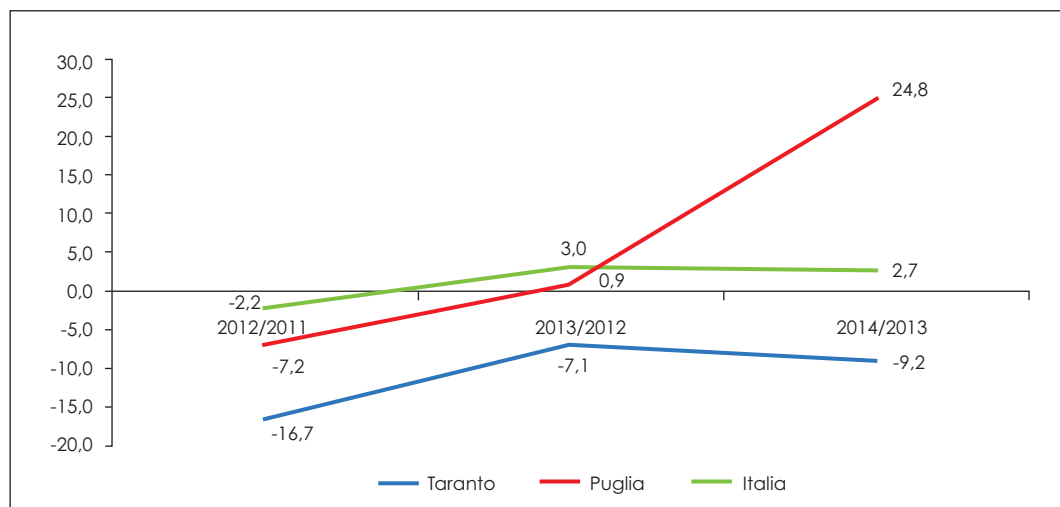
Va sottolineato che Taranto è un porto industriale internazionale che raccoglie una significativa quota di merci movimentate nei porti italiani (circa 2.800 navi container tra sbarchi e imbarchi nel 2014; il quinto *hub* italiano per tonnellate trattate); ciò comporta che la provincia sia spesso considerata una porta di accesso per merci poi destinate altrove. In ogni caso, il valore delle importazioni tarantine di pescato (oltre 1,1 milioni di euro) segnala come la domanda interna in tale ambito produttivo possa rivelare occasioni di sviluppo imprenditoriale e, parallelamente, come l'ingresso in larga scala di prodotti di pesca e acquacoltura possa essere il terreno di frodi e illeciti.

**Tab. 14 - Commercio estero dei prodotti agricoli ed alimentari della provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; valori assoluti ed incidenza %)**

	Valori assoluti		Incidenza sul totale	
	Import	Export	Import	Export
<i>Taranto</i>				
Prodotti agricoli, animali e della caccia	9.834.836	44.251.428	0,4	2,8
Prodotti della silvicoltura	194.355	0	0,0	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1.149.852	100.390	0,1	0,0
Prodotti alimentari	13.358.139	7.442.179	0,6	0,5
Bevande	3.722.868	28.323.399	0,2	1,8
Totale	28.260.050	80.117.396	1,3	5,0
<i>Puglia</i>				
Prodotti agricoli, animali e della caccia	874.647.822	630.408.452	10,0	7,8
Prodotti della silvicoltura	4.992.157	1.186.795	0,1	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	58.432.144	9.830.700	0,7	0,1
Prodotti alimentari	993.695.756	636.214.091	11,4	7,8
Bevande	9.621.630	124.239.144	0,1	1,5
Totale	1.941.389.509	1.401.879.182	22,2	17,3
<i>Italia</i>				
Prodotti agricoli, animali e della caccia	11.580.906.842	5.593.625.358	3,3	1,4
Prodotti della silvicoltura	360.296.077	104.923.553	0,1	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1.020.107.178	223.588.522	0,3	0,1
Prodotti alimentari	25.746.751.580	21.521.115.914	7,3	5,4
Bevande	1.363.359.120	6.836.230.525	0,4	1,7
Totale	40.071.420.797	34.279.483.872	11,3	8,6

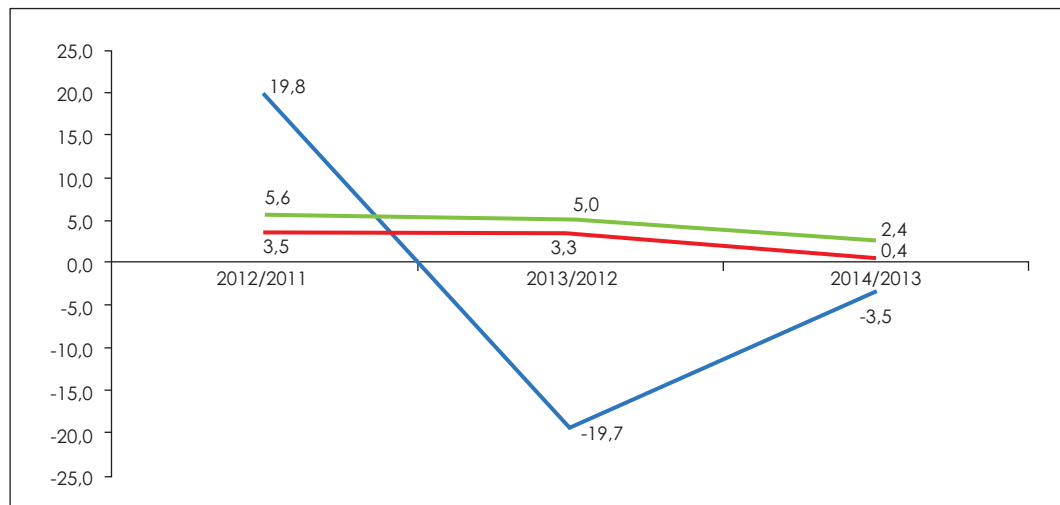
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Graf. 3 - Andamento delle importazioni agroalimentari in provincia di Taranto, Puglia e Italia nel periodo 2011-2014 (variazioni in %)**



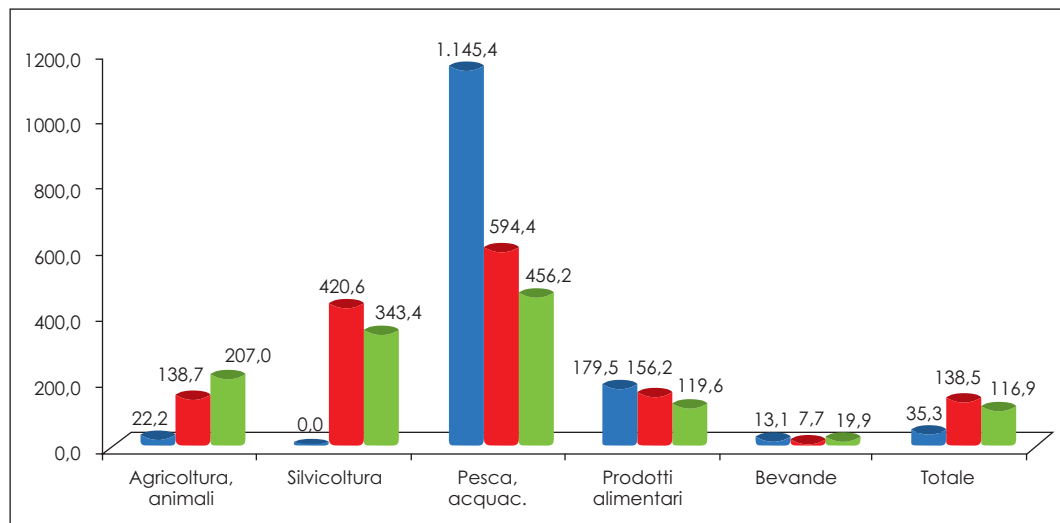
Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 4 - Andamento delle esportazioni agroalimentari in provincia di Taranto, Puglia e Italia nel periodo 2011-2014 (variazioni in %)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 5 - Indice di autosufficienza (rapporto percentuale tra import ed export) di prodotti agroalimentari in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; in %)\***



\* Nel caso le importazioni superino le esportazioni, il valore dell'indice sarà superiore a 100. Nel caso della pesca e della piscicoltura, ad esempio, il valore delle importazioni supera di oltre 11 volte quello dell'export

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## 2. I RISCHI DELL'ILLEGALITÀ PER LE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI TARANTO

### 2.1. I rischi del settore agroalimentare

*Statistiche ufficiali ed informazioni disponibili*

Posta la complessità dei fenomeni da osservare e la modesta disponibilità di statistiche ufficiali, la valutazione del rischio è una attività che presuppone l'individuazione di misure indirette di analisi; ciò assume maggior rilievo nel momento in cui si restringe la base territoriale di riferimento e, ancor più, il settore economico.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, il Ministero dello Sviluppo Economico riporta una serie di informazioni e statistiche derivanti da indagini e sequestri operati da Dogane, Guardia di Finanza, Carabinieri e Ispettorato centrale Repressione Frodi del Mipaaf (si veda box successivo sulle frodi alimentari in Italia). A livello territoriale più spinto, ovvero quello delle regioni, solo quest'ultimo organismo pubblica statistiche strutturate ed ufficiali sui reati in materia agroalimentare.

Per il dettaglio provinciale, le informazioni riguardanti illeciti, reati e frodi relative al settore agroalimentare non risultano disponibili in forma statistica; pertanto, nel presente lavoro, a partire dalle singole notizie di reato rese disponibili soprattutto dal Corpo Forestale, sono state create misure di rischio sulla base della ricostruzione statistica delle notizie di sequestro in provincia di Taranto nel periodo 2013-2014.

L'obiettivo di tale attività è di fornire misure di rischio a livello territoriale e settoriale, attraverso il calcolo delle relative incidenze sulle basi di produzione, e fornire parametri di confronto quantomeno tra provincia e regione.

Preliminarmente, devono tuttavia essere affermate due considerazioni che emergono da altre analisi di carattere generale e che, in questo contesto, trovano importanti riscontri. La prima, di carattere macro, è che le variazioni del ciclo economico comportano, con un determinato tempo di maturazione, dei mutamenti nell'intensità dei reati; in altri termini, flessioni o crescite repentine nella produzione, in questo caso di beni agroalimentari, generano solitamente maggiori opportunità di illecito. La seconda considerazione è relativa al fatto che a un determinato modello di sviluppo socio-economico corrisponde una determinata propensione a compiere un certo tipo di reati; detto altrimenti, le specializzazioni produttive della provincia – nelle diverse componenti sopra analizzate – rischiano con maggior probabilità di correlarsi a un certo tipo di illeciti e di reati.

La provincia di Taranto, nel 2013 ed ancora nel 2014, registra una importante flessione della ricchezza complessivamente prodotta, generando un contesto di difficoltà ed aspettative disattese che si rivela il terreno ove cresce la vulnerabilità imprenditoriale e sociale. In un siffatto contesto, dove ci si deve attendere che crescano i reati e gli illeciti? La risposta, ancora una volta, va cercata nelle specializzazioni produttive che il territorio offre.

*Le chiavi di lettura*

*I rischi per i vini di Taranto*

Le misure riportate successivamente, ancorché desunte da notizie di reato, sono dunque finalizzate a fornire indicazioni di rischio per i comparti agroalimentari della provincia di Taranto.

Con riferimento ai dati del 2014, è possibile notare come i vini ed i mosti sequestrati si attestino a circa 5,2 mila ettolitri, ovvero lo 0,8% della produzione provinciale. Si tratta di una quota contenuta di rischio che, tuttavia, ancora non coglie i rischi derivanti dalla importante flessione della produzione di vino osservata nel capitolo precedente nel 2014 (-20,9%).

In ogni caso, si tratta di una quota modesta soprattutto se si considera che il complesso dei vini e dei mosti sequestrati in regione nel 2013 si attesta a quasi 437 mila ettolitri, ovvero l'8,8% della produzione totale. Va specificato come, in un'ottica dinamica, tale incidenza cresca sensibilmente nel periodo 2011-2013. Si tratta di un risultato che vede la combinazione di due fattori: l'incremento sostenuto delle quantità di vini e mosti sequestrati nell'ultimo biennio considerato e la riduzione, anch'essa consistente, delle relative produzioni nel 2011-2013. Ciò indica come, a fronte di flessioni dell'attività produttiva, il mercato diventa più vulnerabile e fragile rispetto a ingerenze illecite e devianti.

**Tab. 1 - Produzione di vino, vini e mosti sequestrati in provincia di Taranto (2014; valori in hl, incidenza in %)**

	2011	2012	2013	2014
Produzione di vini	827.000	827.000	796.781	630.000
Vini e mosti sequestrati	-	-	-	5.199
Incidenza sequestri	-	-	-	0,8

Fonte: elaborazione su dati Istat e ICQRF

*I maggiori rischi per i vini tarantini*

Anche dalle informazioni rese disponibili da Coldiretti Puglia, emerge come le frodi in provincia di Taranto interessino soprattutto il comparto vitivinicolo. Nello specifico, i maggiori rischi per i prodotti enologici riguardano la fermentazione di zuccheri di natura diversa da quelli dell'uva, la qualità inferiore a quella dichiarata in etichetta, la falsa indicazione dell'origine del prodotto.

La pratica dell'aggiunta di zuccheri (soprattutto saccarosio) risulta vietata in Italia (ove è consentita esclusivamente l'aggiunta di mosti concentrati), ma lecita in altri paesi comunitari, senza peraltro l'obbligo di specifica nell'etichetta. Tale difformità legislativa crea sui mercati internazionali delle situazioni di svantaggio competitivo per le imprese che vi operano. Si tratta di una pratica che consente di ottenere una gradazione alcolica maggiore e rispondere, con prodotti di scarsa qualità, ai disciplinari di produzione. In provincia di Taranto, ne fanno le spese le produzioni più note ed apprezzate nei mercati extraprovinciali, con particolare riferimento al Primitivo, dato che è il prodotto del territorio maggiormente riconoscibile e anche nella vendemmia 2014 gli è stato attribuito un prezzo superiore a quello dell'anno scorso, con un trend di crescita costante.



Le notizie di reato  
relative ai vini

Inoltre, vanno aggiunti i rischi legati alla qualità del vino inferiore a quella dichiarata in etichetta, nonché la falsa indicazione dell'origine del prodotto. In provincia di Taranto l'indagine effettuata a partire dal 2008 dagli uomini del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Taranto (NIPAF) del Corpo Forestale dello Stato in sinergia con quelli dell'Ispettorato Centrale Controllo Qualità e Repressioni Frodi di Bari (ICQRF), ha portato alla luce la più grande frode in commercio legata alla sofisticazione di vini scoperta negli ultimi anni. Il prodotto vinoso illecitamente commercializzato ammontava ad oltre 162 milioni di litri, tra i quali più di 50mila ettolitri di vini e mosti erano stati prodotti mediante documentazione falsa contraffatta e timbri falsi dell'Amministrazione Pubblica. Il prodotto sofisticato è stato commercializzato presso 14 cantine ignare sparse su tutto il territorio nazionale e distribuito nelle normali reti di vendita, mentre un'altra parte del prodotto venne commercializzata all'estero.

Tali illeciti comportano seri danni ai produttori locali in termini di mancati ricavi e reputazione distorta, nonché danni ai consumatori, i quali, ignari, acquistano un prodotto diverso dalle aspettative. Nel 2014, i Carabinieri del NAS di Taranto in alcune cantine tarantine hanno riscontrato irregolarità che hanno portato al sequestro di 750 quintali di mosto 'muto', ottenuto dalla trasformazione di uva da mensa. La Guardia di Finanza di Taranto e l'Ispettorato Centrale Controllo Qualità e Repressioni Frodi di Bari (ICQRF) hanno posto sotto sequestro 362.300 litri di mosto e 7.600 litri di vino "Primitivo di Manduria Doc 2008" per l'assenza di documentazione contabile e identificazione del prodotto, mentre una delle operazioni più grandi della Guardia di Finanza ha portato al sequestro di 100mila bottiglie di falso Primitivo di Manduria.

### LE FRODI ALIMENTARI IN ITALIA

Le frodi al sistema agroalimentare del *made in Italy* sono risultate in crescita negli ultimi cinque anni, generando seri pericoli per la salute dei consumatori. I principali reati in tale ambito sono le frodi agroalimentari e quelle sanitarie e commerciali. Tali tipologie di frodi vengono attuate sia dalla multinazionale che dalla piccola impresa locale e riguardano fattispecie criminali che si riferiscono sia a criminalità straniera che italiana. La Coldiretti individua importanti responsabilità nella diffusione di alcuni recenti allarmi alimentari al ritardo delle istituzioni comunitarie nell'adozione di una corretta e trasparente informazione al consumatore, ivi compresa la tracciatura completa degli alimenti. Crescono poi le frodi agroalimentari vere e proprie (adulterazione, sofisticazione, alterazione, ecc., anche non aventi requisiti di danno sanitario) colpendo soprattutto il *made in Italy* e generando danni al sistema economico.

I prodotti che vengono più frequentemente sottoposti a frodi di questo genere sono le bevande alcoliche, cioè i vini, facilmente adulterabili con sostanze improprie

(per aumentare la gradazione) al fine di rispettare disciplinari di produzione, risparmiare sui costi di produzione o vendere meglio l'articolo, o ancora, accelerare il processo produttivo. Segue l'olio, specie quello più pregiato (d'oliva), in cui spesso vi sono operazioni di contraffazione. Successivamente, troviamo frutta e verdura ed i prodotti lattiero-caseari, cereali e legumi e bevande analcoliche. È il Mezzogiorno, ed in particolare Campania, Sicilia, Puglia e Calabria, ad avere il non invidiabile primato del numero delle frodi alimentari, sia per la grande rilevanza che il settore agroalimentare ed i prodotti Dop, Doc e Igt hanno per l'economia di queste regioni, sia per la presenza di organizzazioni criminali consolidate, che fanno di tale attività uno dei loro business. Seguono il Lazio, per la presenza di un grande mercato agroalimentare come quello della città capitale, e la Toscana, che è uno dei "cuori" dell'agroalimentare di qualità italiano, soprattutto rispetto ad alcuni dei prodotti più colpiti da frodi alimentari (vini, oli, prodotti lattiero-caseari).

**Tab. 2 - Totale prodotti alimentari sequestrati da Dogane, Finanza, NAS, NAC, ICQRF nel periodo 2010 - 2013 per corpo (somma stime in euro; variazione in %)**

	Somma valori stimati 2008 - 2013	Variazione in %
Frodi agroalimentari	56.366.332	48,7
Frodi sanitarie e commerciali	19.739.063	254,8
Agropirateria	17.880.376	-44,8
Contraffazione	10.098.517	-46,2
Sofisticazioni	3.096.262	-98,7
Made in Italy	3.045.640	325,7
Sicurezza prodotti	477.160	588,6

Fonte: Mise

**Tab. 3 - Totale prodotti alimentari sequestrati da Dogane, Finanza, NAS, NAC, ICQRF nel periodo 2010 - 2013 per aggregato merceologico (somma stime in euro; variazione in %)**

	Somma valori stimati 2008 - 2013	Variazione in %
Bevande alcoliche	47.599.177	72,7
Oli e grassi vegetali e animali	13.347.235	3764,8
Frutta e verdura	9.336.586	-94,7
Altro e prodotti non classificati	8.726.809	452,0
Latte e prodotti lattiero caseari	8.509.804	-98,1
Cereali e legumi	7.674.901	43,1
Bevande analcoliche	6.788.848	91,3
Prodotti agricoli	3.113.293	34,6
Salse, preparati, conserve e pelati	2.273.717	208,7
Salse, preparati	1.471.464	-99,7
Pasta e farine	676.417	-40,1
Carni e insaccati	403.543	613,5
Carni	273.339	1082,1
Pesce	185.061	145,6
Prodotti dolciari e panetteria ordinaria	166.810	-42,1
Carni e uova	107.528	413,9
Additivi alimentari	27.603	-
Alimentari per animali	21.220	-100,0

Fonte: Mise

Esaminando la rischiosità nell'altra importante specializzazione produttiva della provincia di Taranto, nel 2011 i sequestri di olio si attestano a 83 mila litri. Si tratta di valori che, seppur rilevanti, se rapportati alla produzione media provinciale, lasciano emergere una misura di rischio ancora una volta piuttosto contenuta, pari allo 0,4%.

Le quantità sequestrate in Puglia nel 2013 si rivelano pari a quasi 27 tonnellate, l'1,5% della produzione originata dal territorio. Come per il vino, nell'ultimo anno di osservazione emerge una dinamica inversa: si riduce la produzione (-2,8% rispetto al 2012) e cresce sensibilmente l'entità dei sequestri.

Occorre specificare che è il 2014 l'anno in cui si presentano i principali problemi dal punto di vista produttivo, con flessioni molto severe delle quantità prodotte. Inoltre, va aggiunto che, nel 2015, lo sradicamento di una fascia protettiva di piante tra le province di Lecce e Taranto può comportare un ulteriore sensibile abbattimento produttivo, generando ampi spazi per l'immissione sul mer-

I rischi negli oli

cato di oli non controllati; in altri termini, coerentemente con quanto accaduto per i vini, una larga flessione delle produzioni lascia ampi spazi per l'illecito.

Va segnalato che in Italia sono circa 160 i milioni di litri di olio di oliva importati ogni anno per essere miscelati con quello italiano e, in particolare, con quello pugliese, dato che l'incidenza della produzione olivicola regionale su quella nazionale è pari al 36,6%. Nel 2011, i funzionari degli Uffici delle Dogane di Taranto hanno sequestrato nel porto, con la collaborazione dei militari della Guardia di Finanza e degli ufficiali dell'Ispettorato Centrale della Tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari di Bari, un ingente carico composto da olio extravergine di oliva, olio di oliva e olio di sansa, riportante sulle etichette fallaci indicazioni di origine, tali da indurre in errore i consumatori. Il carico sequestrato, 51.563 litri di olio contenuti in 20.400 bottiglie e 6.564 lattine, era stipato all'interno di tre container destinati in Giappone. La connessa perquisizione presso la sede dell'azienda coinvolta ha condotto al sequestro di ulteriori 31.540 litri di olio extravergine di oliva e di oltre 5.500 etichette fallaci. Il valore commerciale complessivo della merce sottoposta a sequestro è di oltre 330.000 euro.

**Tab. 4 - Produzione di olio, oli sequestrati in provincia di Taranto (2011; valori in quintali, incidenza in %)**

	<b>Variazione in %</b>
Produzione di oli	186.750
Oli sequestrati	831
Incidenza sequestri	0,4

Fonte: elaborazione su dati Istat e ICQRF

*I pomodori  
e gli ortaggi*

Anche il mercato degli ortaggi è caratterizzato da frodi. In tal caso, a fronte di una produzione complessiva (da tavola e industriali) pari a quasi 11 mila tonnellate nel 2013, l'entità dei sequestri si attesta a circa 100 tonnellate, per una incidenza sul totale prodotto pari allo 0,9%. Occorre circostanziare tali informazioni; anzitutto larga parte dei sequestri, se non la quasi totalità, era riconducibile a prodotto essiccato o trattato in conserva, sottolineando come all'origine il peso poteva essere sensibilmente maggiore. Inoltre, nel 2014 si registra un incremento della produzione provinciale di pomodori molto marcata, pari al +103,2%.

Nel dettaglio, nel 2013, i Nas hanno sequestrato oltre 48 tonnellate di pomodori posti all'essiccazione al sole (su telai creati con tondini di ferro arrugginiti e reti in materiale plastico non idonei all'uso alimentare, esposti a diretto contatto con l'aria senza alcuna protezione dall'azione infestante di insetti ed animali, dalle intemperie e dalle contaminazioni di agenti atmosferici); circa 79 tonnellate di conserve di pomodoro e vegetali (tra cui peperoni e carciofi) ed

alimenti vari confezionati e non (tra cui sacchi di riso e farina, peperoncino, pollo e pesce congelati, acqua e birra) prodotti o detenuti in precarie condizioni igienico-sanitarie ed in depositi non autorizzati.

**Tab. 5 - Produzione di pomodori e sequestri in provincia di Taranto (2013; valori in tonnellate ed in %)**

	Pomodoro	Pomodoro da industria	Totale
Produzione di pomodori	1.350	9.500	10.850
Pomodori sequestrati	-	-	100
Incidenza	-	-	0,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

#### *I rischi nel pescato*

Va detto che anche il settore della pesca si rivela contraddistinto da attività illecite. Negli anni e fino ai primi mesi del 2015, in particolare, sono numerosi i sequestri ad opera della Guardia di Finanza riguardanti per lo più mitili e ricci di mare. Nel 2015, infatti, già si riscontrano sequestri di pinne nobilis (17 kg), su cui vige l'assoluto divieto di raccolta, nonché ricci di mare (100 kg, 3.000 esemplari) e "bianchetto" (40 kg). La pesca non regolare del novellame, anche a pochi metri dalla riva, distorce gli equilibri naturali e l'ecosistema marino, mettendo in pericolo alcune specie ittiche le quali, nel tempo, rischiano di scomparire. Numerosi i sequestri di novellame operati nel 2014, anche in cattivo stato di conservazione e di mitili allevati in campi di mitili realizzati abusivamente in mar Piccolo. L'area è interdetta all'allevamento e alla commercializzazione dei prodotti a causa della presenza, oltre la soglia consentita, di diossina e Pcb. A ciò occorre aggiungere i sequestri dovuti al pessimo stato di conservazione del pescato operati nei confronti di attività di ristorazione (in una addirittura 9 quintali); inoltre, il cattivo stato di conservazione riguarda anche altre merci e bevande.

#### *Latte e prodotti derivati*

Sul versante dei prodotti zootecnici, va detto che la produzione pugliese di latte è pari a circa 3.500 mila quintali annui e l'import è pari a 1.500 mila quintali (circa il 45% della produzione). L'import è costituito, oltre che dal latte trattato a lunga conservazione, prevalentemente da prodotti semi-lavorati: cagliate, polvere di latte, caseine, caseinati e altri. Il caso più eclatante scoperto dai funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Taranto, è relativo ad un sequestro di 24.632 kg di formaggio/pasta filata dichiarata "Mozzarella". La merce, stipata all'interno di un container frigo, proveniva da una azienda tedesca ed era destinata in Libia. Sulle confezioni oggetto del sequestro è stata accertata la dicitura "mozzarella", in palese violazione dei regolamenti comunitari volti a tutelare produzioni caratterizzate da composizioni o metodi di fabbricazione tradizionali e riguardanti prodotti agroalimentari aventi una specificità legata alla tradizione di una zona tipica. Oltre all'inganno nei confronti dei consumatori si tratta di concorrenza sleale rispetto ai produttori che

*La contaminazione  
del territorio*

utilizzano esclusivamente latte fresco. Infatti, per produrre un chilogrammo di mozzarella si sostengono costi solo per il latte di almeno 3,5 euro/kg, pertanto il prezzo al pubblico di un kg di mozzarella vaccina di qualità non dovrebbe essere inferiore ai 7,5/8 euro/kg. Al danno si aggiunge la beffa: alcuni soggetti della filiera, già da alcuni mesi, stanno 'svendendo' e deprezzando la vera mozzarella pugliese, offrendola a prezzi molto bassi sugli scaffali della distribuzione organizzata. La dimensione del fenomeno, in costante crescita, minaccia gli allevatori, i caseifici e i consumatori.

Soprattutto in materia di latte e prodotti derivati, non si può tacere il fatto che molteplici studi di monitoraggio ambientale hanno evidenziato un quadro di inquinamento ambientale diffuso relativo al complesso dell'acciaieria. In particolare, i monitoraggi effettuati dalla ASL di Taranto dal 2008 a oggi evidenziano che in alcune aziende zootecniche presenti sul territorio del Comune e della Provincia di Taranto è presente una importante contaminazione della catena trofica da composti organoalogenati. In 32 campioni raccolti complessivamente in 8 aziende la concentrazione di diossine (PCDD e PCDF) e di PCB-ds ha superato i limiti in vigore. Oltre, dunque, ai rischi di una insorgenza di neoplasie in funzione della distanza di residenza dalla maggior parte dei siti di emissione, si sottolinea un rischio legato alla contaminazione di prodotti agricoli e zootecnici, tra cui soprattutto il latte, tra le imprese operanti nel comune di Taranto e nella fascia corona.

*L'azione  
dei fertilizzanti  
non controllati*

Ad un potenziale rischio di contaminazione dei prodotti agroalimentari da diossina, nel comune di Grottaglie sono stati effettuati controlli presso diverse farmacie agricole, dove sono state sequestrate circa 70 confezioni di prodotti insetticidi e fungicidi privi di regolari autorizzazioni. Mentre nel comune di Castellaneta sotto sequestro sono finiti 900 chilogrammi di prodotti definiti "fertilizzanti" ma privi di etichetta. Come facilmente intuibile, il trattamento del suolo con sostanze non controllate può comportare la presenza, oltre i limiti consentiti, di dette sostanze nei prodotti destinati al consumo finale.

Infine, vanno segnalate le attività investigative più recenti operate da parte del Corpo Forestale di Taranto in cui emergono importanti immissioni di grappa cinese da vendere come nazionale (20 persone denunciate), pane comune venduto in qualità Altamura (20 persone denunciate), miele e pappa reale cinese commercializzata come prodotto italiano (3 persone denunciate).

## 2.2. I reati economici in provincia di Taranto

Dopo aver esaminato i principali rischi del settore agroalimentare della provincia di Taranto, si riportano i dati ufficiali dei reati commessi nel territorio, al fine di fornire un quadro più generale sulla delittuosità in provincia. A Taranto, nel 2013, si registra un incremento, rispetto al 2012, dei reati denunciati del 3,5%, maggiore rispetto a quanto avviene nella media del Paese (+2,6%). Nel caso della provincia tarantina, tuttavia, larga parte dei delitti si rivela in flessione, come ad esempio, i tentati omicidi (-19%), gli attentati (si annullano), le minacce (-6,4%), i danneggiamenti (-5,8%), le estorsioni (-41%), l'usura (-44,4%), i furti (-1%) e le rapine (-4,3%). Tra i reati di tipo economico, quelli che mostrano una flessione sono il contrabbando (-50%), nonché gli incendi boschivi (-47,5%). Nello specifico dei reati di tipo economico, la provincia di Taranto vede crescere le truffe e frodi informatiche (oltre 1.000), comunque ad un ritmo più moderato rispetto all'Italia nel suo complesso (Taranto +30%; Italia +20,4%), la contraffazione (Taranto +39,6%; Italia -16,3%), la violazione della proprietà intellettuale (Taranto +57,1%; Italia -29,4%), gli illeciti legati alla ricettazione (Taranto +20%; Italia +0,8%), ed al riciclaggio, in tal caso in misura sensibile (Taranto +42,9%; Italia +12,2%), ma ciò è dovuto al contenuto numero assoluto (10). A destare preoccupazione, poi, la presenza di 8 reati per associazione a delinquere (56 in regione), di cui uno di stampo mafioso; si tratta di un numero che si raddoppia nell'anno considerato, indicando l'attività espansiva dei gruppi criminali nel periodo di maggiore severità della dinamica recessiva. A tal proposito, va poi considerato il fatto che i gruppi criminali operano stipulando relazioni con raggruppamenti di altri territori, spesso confinanti o raggiungibili con le infrastrutture disponibili; va sottolineato, in questo scenario, come in Italia crescano i reati di associazione di tipo mafioso (+10,3%), come nel contesto pugliese (+50%).

In provincia di Taranto, crescono alcuni reati di tipo economico

Si espande anche l'attività dei gruppi criminali

**Tab. 8 - Reati denunciati dalle Forze dell'Ordine per categoria in provincia di Taranto, Puglia ed Italia (2013; Valori assoluti)**

	Omicidi volontari	Tentati omicidi	Lesioni dolose	Attentati	Minacce
Taranto	5	17	518	-	678
Puglia	45	109	4.802	51	6.658
Italia	868	1.222	66.317	462	86.294
	Danneggiamenti	Estorsioni	Usura	Furti	Rapine
Taranto	1.913	62	5	10.040	264
Puglia	16.916	638	40	89.526	3.185
Italia	341.152	6.884	460	1.554.777	43.754
	Frodi e truffe informatiche	Contraffazione	Violazione prop. Intell.	Ricettazione	Riciclaggio
Taranto	1.032	148	44	198	10
Puglia	8.047	856	193	1.778	104
Italia	140.614	7.465	1.075	25.275	1.891
	Contrabbando	Incendio boschivi	Assoc. per delinquere	Assoc. di tipo mafioso	Totale
Taranto	1	74	8	1	20.301
Puglia	45	279	56	6	171.998
Italia	1.254	2.035	792	75	2.892.155

Fonte: Istat - Ministero dell'Interno

**Tab. 9 - Articolazione dei reati denunciati dalle Forze dell'Ordine per categoria in provincia di Taranto, Puglia ed Italia (2013; in %)**

	Omicidi volontari	Tentati omicidi	Lesioni dolose	Attentati	Minacce
Taranto	0,0	0,1	2,6	-	3,3
Puglia	0,0	0,1	2,8	0,0	3,9
Italia	0,0	0,0	2,3	0,0	3,0
	Danneggiamenti	Estorsioni	Usura	Furti	Rapine
Taranto	9,4	0,3	0,0	49,5	1,3
Puglia	9,8	0,4	0,0	52,1	1,9
Italia	11,8	0,2	0,0	53,8	1,5
	Frodi e truffe informatiche	Contraffazione	Violazione prop. Intell.	Ricettazione	Riciclaggio
Taranto	5,1	0,7	0,2	1,0	0,0
Puglia	4,7	0,5	0,1	1,0	0,1
Italia	4,9	0,3	0,0	0,9	0,1
	Contrabbando	Incendio boschivi	Assoc. per delinquere	Assoc. di tipo mafioso	Totale
Taranto	0,0	0,4	0,0	0,0	100,0
Puglia	0,0	0,2	0,0	0,0	100,0
Italia	0,0	0,1	0,0	0,0	100,0

Fonte: Istat - Ministero dell'Interno

**Tab. 10 - Variazione 2013/2012 dei reati denunciati dalle Forze dell'Ordine per categoria in provincia di Taranto, Puglia ed Italia (2013/2012; in %)**

	Omicidi volontari	Tentati omicidi	Lesioni dolose	Attentati	Minacce
Taranto	66,7	-19,0	-9,8	-100,0	-6,4
Puglia	-19,6	-9,9	-0,9	-42,7	3,7
Italia	64,4	-7,9	-4,6	-11,5	-0,1
	Danneggiamenti	Estorsioni	Usura	Furti	Rapine
Taranto	-5,8	-41,0	-44,4	-1,0	-4,3
Puglia	-2,1	-4,9	2,6	3,6	6,9
Italia	-6,4	6,3	13,6	2,2	2,6
	Frodi e truffe informatiche	Contraffazione	Violazione prop. Intell.	Ricettazione	Riciclaggio
Taranto	30,0	39,6	57,1	20,0	42,9
Puglia	25,2	-14,8	-24,3	-3,6	-10,3
Italia	20,4	-16,3	-29,4	0,8	12,2
	Contrabbando	Incendio boschivi	Assoc. per delinquere	Assoc. di tipo mafioso	Totale
Taranto	-50,0	-47,5	100,0	-	3,5
Puglia	-48,9	-32,6	-23,3	50,0	4,4
Italia	-2,3	-66,7	-16,0	10,3	2,6

Fonte: Istat - Ministero dell'Interno

### 2.3. Le misure del rischio economico

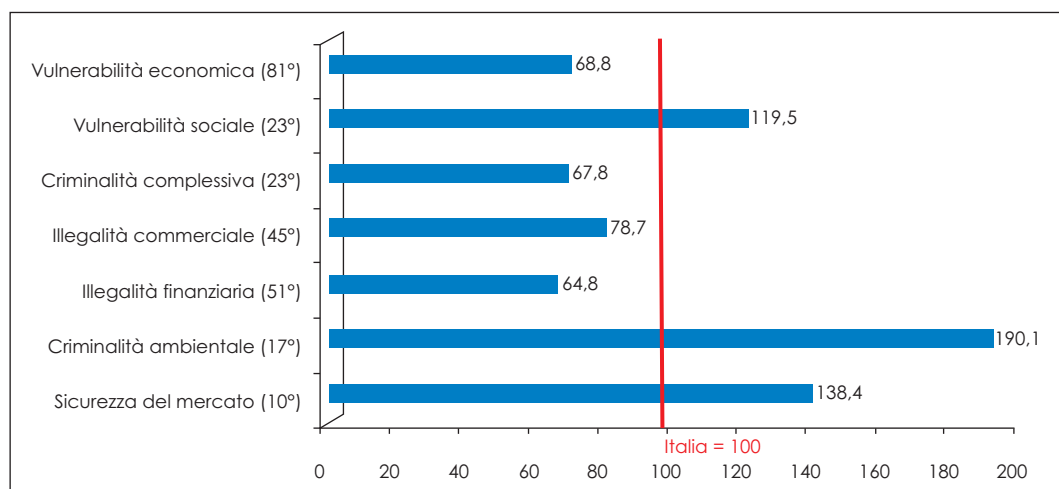
Attraverso l'elaborazione di indici statistici, in questa sezione del Rapporto viene esaminata la vulnerabilità della provincia di Taranto rispetto a una serie di indicatori di criminalità, illegalità economica e sicurezza del mercato. L'analisi che segue è stata effettuata tenendo conto di indicatori realizzati sulla base di fonti statistiche ufficiali (Istat, Unioncamere, Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Economia e delle Finanze).

La vulnerabilità economica, ovvero delle imprese, è stata calcolata sulla base di tre indicatori, quali le sofferenze bancarie delle imprese, la presenza di procedure concorsuali e le liquidazioni. Taranto si pone all'81-esimo posto della relativa graduatoria, esibendo una medio bassa vulnerabilità economica (Taranto: numero indice 68,8; Italia = 100).

Per quanto concerne la vulnerabilità sociale (o delle famiglie), gli indicatori utilizzati sono il livello di disoccupazione, il credito al consumo e le sofferenze delle famiglie. Si tratta di indicatori che immediatamente affermano l'elevata disponibilità di persone, specialmente giovani, per attività illecite e di famiglie che si indebitano per mantenere stabili i livelli di consumo e, dunque, vulnerabili rispetto all'usura. In tal caso, Taranto si pone al 23-esimo posto della graduatoria nazionale (n.i. 119,5; Italia = 100), prima fra le province della Puglia, rivelando una vulnerabilità sociale molto elevata, in relazione a consistenti livelli di disoccupazione (n.i. 121,9) e di un pericoloso livello di indebitamento delle famiglie (n.i. 162,8).

La vulnerabilità delle imprese e delle famiglie

**Graf. 1 – Indici di vulnerabilità socioeconomica, criminalità, illegalità commerciale, finanziaria ed ambientale e sicurezza del mercato (2010-2013: posizione in graduatoria e numero indice con Italia = 100)**



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su fonti varie



La presenza  
di criminalità  
organizzata in  
provincia di Taranto

Considerando l'indice di criminalità complessiva, tutte le province pugliesi si inseriscono nel primo quarto della relativa graduatoria delle province, con Taranto che si pone al 23-esimo posto (ultima tra le province della regione). Di fatto, sebbene l'indice complessivo si rivela di non marcata entità (n.i. 67,8; Italia = 100), la provincia mostra elevati livelli di reati tipici delle organizzazioni mafiose, quali strage e attentati (n.i. 133,2) e usura ed estorsioni (n.i. 170,1). Depurando la matrice di indicatori dai reati tipici delle organizzazioni mafiose, è possibile notare come la provincia si inserisca in una posizione, la 42-esima (n.i. 84,6), pur sempre elevata ma con minore carattere emergenziale.

Va specificato che l'azione dei gruppi criminali rappresenta un importante elemento di alterazione del mercato a causa della maggiore capacità di disporre di risorse finanziarie, strumentali ed organizzative che permette di inserirsi efficacemente in traffici, contesti, segmenti di mercato, inaccessibili a coloro che operano in assenza di tali strategie di gruppo. Le attività delittuose poste in essere dalle organizzazioni mafiose operanti nel territorio non sono esclusivamente quelle legate al traffico degli stupefacenti, ma spesso legate, anche attraverso azioni estorsive, all'acquisizione del controllo di attività economiche mediante imposizione agli esercizi commerciali di acquisti per la rivendita di merce "gradita" alle organizzazioni malavitose perché riconducibile ad imprese ad esse vicine.

La criminalità  
organizzata  
ed i monopoli locali

Siffatto *modus operandi* risulta, peraltro, già ampiamente dimostrato dalle indagini svolte nel passato in cui si è dimostrato che nel settore ittico si imponeva il controllo del mercato con metodo mafioso per avvantaggiare le aziende riconducibili a sodalizi noti. In particolare, i gruppi imponevano una condizione di monopolio, avvalendosi della capacità intimidatoria, ed alterando i meccanismi della libertà d'impresa e della libera concorrenza con danno sia dei ristoratori stessi, ai quali veniva imposto un prezzo di acquisto non concorrenziale in quanto determinato autonomamente dal venditore, sia delle altre imprese del settore presenti sul mercato, che vedevano le vendite drasticamente ridotte, se non del tutto azzerate.

Molto preoccupanti i segnali derivanti da attentati continui, numerosi dei quali ascrivibili alla criminalità organizzata e finalizzati all'attività di estorsione, all'acquisizione del controllo degli appalti, o, comunque, al controllo delle amministrazioni locali, come per i Comuni di Leporano, Lizzano e San Giorgio Ionico nei quali si è assistito ad una escalation di attentati intimidatori. In effetti a Taranto ed in provincia gli episodi più eclatanti di violenza o intimidazione ovvero indicativi di capacità intimidatorie e violente dell'ambiente criminale e di disponibilità di armi ed esplosivi sono stati una sessantina l'anno (nel periodo 2012-2013), cui vanno aggiunti una ventina di episodi verificatisi nell'ultimo anno nei quali è stato dato fuoco ad altrettante autovetture.

*L'illegalità  
commerciale*

Entrando nel dettaglio delle diverse tipologie di illecito che alterano il circuito economico, l'indicatore di illegalità commerciale prende in considerazione la contraffazione, la ricettazione, i furti di opere d'arte e di mezzi di trasporto (proxy di esportazioni illegali di tali beni e/o parti di essi). Si tratta di reati che possono essere considerati tipici dell'illegalità economica ed intimamente connessi con altri illeciti tesi ad alterare il normale funzionamento del mercato, tra cui l'evasione fiscale, il lavoro nero, l'immigrazione clandestina ed il riciclaggio.

La contraffazione, in particolare, è un fenomeno che si è sviluppato significativamente anche negli ultimi anni, con attività di diversificazione dei prodotti, falsificazione di marchi, alterazione dei beni alimentari e farmaceutici, etc. Si tratta di una attività centrale per i gruppi criminali, in quanto interessa numerosi prodotti anche di largo consumo. In tale contesto, un aspetto degno di nota è relativo al fatto che larga parte delle merci contraffatte non risponde alle normative comunitarie in tema di sicurezza, con evidenti effetti sulla pericolosità di tali beni che, spesso, interessano i minori e l'infanzia. Le province pugliesi sono tutte interessate intensamente dal fenomeno, con Brindisi, Barletta - Andria - Trani, Foggia e Bari che si pongono nelle prime 20 posizioni della graduatoria nazionale. Taranto si inserisce al 45-esimo posto, esibendo un livello medio alto di illegalità commerciale (n.i. 78,7). Va specificato che, tra gli indicatori considerati, la provincia espone un elevato livello di illegalità solo nell'ambito della contraffazione (n.i. 121,3).

*L'illegalità finanziaria*

L'illegalità finanziaria comporta importanti mutamenti sia del modello di sviluppo perseguito dal territorio che del ciclo economico; si tratta di un fattore che altera i prezzi, le regole di mercato, gli investimenti ed, in definitiva, l'accumulazione di capitale al punto tale che emerge una distorsione della attività delle imprese, una diversa allocazione delle risorse, una sottoutilizzazione della forza lavoro. A tal proposito, sono stati utilizzati indicatori di riciclaggio, truffe e frodi informatiche e le rapine in esercizi commerciali, in banca, alle poste e le altre rapine ad esercizi economici. In questo contesto, Taranto esibisce un livello medio-alto di illegalità finanziaria, ponendosi al 51-esimo posto tra le province (n.i. 64,8). Va specificato che l'indicatore semplice che manifesta il livello più elevato è quello relativo alle rapine in esercizi commerciali (n.i. 81,7).

*In reati ambientali*

I reati ambientali celano interessi economici e rivelano importanti conseguenze sul territorio e sulla salute dei residenti. Va ribadito che tali reati sono spesso legati alla pratica della corruzione e, quindi, presuppongono a monte una distorsione dei fondi pubblici e, a valle, oneri aggiuntivi per la tutela del suolo e delle acque, nonché per la spesa sanitaria ed il rischio idrogeologico. Le principali voci dell'illegalità ambientale sono, come gli indicatori scelti, legati al ciclo dei rifiuti, al ciclo del cemento ed agli incendi boschivi; tutte attività di radicato interesse dei gruppi criminali e mafiosi. Tali reati si rivelano, infatti, funzionali anche al controllo del territorio me-

dante infiltrazione ed intimidazione nella cosa pubblica e nelle imprese. Le province maggiormente caratterizzate dal complesso dei reati ascrivibili all'illegalità ambientale sono quelle calabresi, le lucane, il Sannio e la bassa Campania, Taranto e Foggia. Taranto, in particolare, espone un livello molto elevato di illegalità ambientale (n.i. 190,1), legato ad un consistente livello di reati legati al ciclo del cemento (n.i. 225,6).

### I REATI AMBIENTALI IN PROVINCIA DI TARANTO

Al fine di fornire un quadro sulla relazione fra delittuosità economica e ambiente in provincia di Taranto, si riportano, con l'ausilio di Coldiretti Puglia, le informazioni riguardanti l'attività investigativa del Corpo Forestale dello Stato che ha fatto emergere, sul territorio di Crispiano e Massafra, la realizzazione di ben 19 aerogeneratori, con altri tre in fase di costruzione. Le pale eoliche sono state realizzate in un'area buffer di protezione della Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale) e del S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) denominata "Area delle Gravine" e dell'I.B.A. n. 139 (Important Bird Area) ai sensi rispettivamente della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat della Comunità Europea. Ciò, in assenza di autorizzazioni paesaggistiche, di parere dell'Autorità di Bacino della Puglia e di Valutazione di Incidenza Ambientale, rigorosamente prescritte in quanto opere realizzate su terreni sottoposti ad una serie di vincoli di natura paesaggistica, ambientale e idrogeologica. I reati contestati sono molteplici e vanno dal concorso nella realizzazione illegittima di aerogeneratori per la produzione di energia eolica in area sottoposta a vincoli paesaggistici, ambientali e idrogeologici, ed in quanto tale tutelata dal D.Lgs. 42/2004 o Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (che all'art. 181 commina la pena della reclusione da 1 a 4 anni), alla lottizzazione abusiva, sanzionata dall'art. 44 del D.P.R. 380/2001. La Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concerne la conservazione degli uccelli selvatici e riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici. Ai sensi della suddetta normativa, per le modificazioni significative come quella che si intendeva portare a termine con la costruzione e la messa in opera delle pale eoliche era inoltre necessaria preventivamente la Valutazione di Incidenza ambientale (V.I.N.C.A.), da rilasciarsi ad opera della Provincia di Taranto, che avrebbe dovuto considerare, fra l'altro, l'impatto delle pale sugli uccelli interessati dai loro spostamenti lungo le abituali rotte migratorie. Le pale eoliche possono costituire una fonte di pericolo soprattutto per i grandi veleggiatori, i rapaci, le gru, le cicogne, ma anche per i piccoli migratori. Ma l'effetto deleterio delle pale eoliche non è solo diretto: oltre alla

morte per collisione, vi possono essere effetti dannosi per l'avifauna per almeno altre due ragioni: sottraggono territorio agli uccelli e provocano un effetto barriera che obbliga gli stormi a seguire itinerari più lunghi durante i voli di migrazione. La tutela dell'integrità degli ambienti naturali, in primo luogo nelle aree protette, è un compito primario che i Forestali assolvono quotidianamente e che risulta insostituibile nel garantire la permanenza di condizioni di vivibilità a specie animali sempre più rare, come le circa 1.000 Gru che recentemente hanno interessato il Tarantino e che hanno visto proprio in zone umide come la Salina il loro ambiente più congeniale, o i molti Fenicotteri che hanno eletto proprio Salina dei Monaci come loro dimora. Inoltre, il Corpo Forestale dello Stato ed il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Taranto hanno posto sotto sequestro un pregevole bosco ubicato in località "La Lama - Casamassima", in agro di Castellaneta per tagli indiscriminati che avevano portato alla sistematica eliminazione di tutti i ricacci presenti. Il bosco in questione occupa una superficie di circa 60 ettari ed è caratterizzato dalla presenza del Frassino minore (*Fraxinus ornus*), una specie non troppo frequente in provincia di Taranto e in Puglia che viene spesso impiegata nella costituzione dei boschi governati "a ceduo", ossia di boschi in cui, nel corso delle utilizzazioni forestali, non viene tagliata l'intera pianta, ma solo i cosiddetti 'polloni' che vengono emessi dagli alberi dopo il taglio, grazie alle ceppaie che restano sempre sul terreno. Circa 10 ettari di bosco sono stati posti sotto sequestro. Per la rarità e la localizzazione delle formazioni cedue a Orniello l'area oggetto dell'intervento ricade in una zona vincolata ai sensi dei PUTT (Piani Urbanistici Territoriali Tematici) definiti dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e dei PPTR (Piani Paesaggistici Territoriali Regionali) adottati dalla Regione Puglia nell'agosto del 2013 ai fini della tutela dell'ambiente. La zona è inoltre assoggettata al vincolo idrogeologico ed al Piano di Assetto Idrogeologico per le importanti implicazioni che possono derivare in occasione di intense condizioni meteo-climatiche avverse, come quelle che purtroppo si stanno verificando da qualche tempo nei nostri territori.

La sicurezza  
del mercato

Il quadro relativo alla sicurezza del mercato è stato ottenuto con indicatori medi per il periodo 2010-2013; ciò al fine di lasciar emergere fenomeni latenti che si sedimentano nel tempo sul territorio e sottodimensionare, all'opposto, l'importanza di eventi sporadici. L'indicatore utilizzato prende in considerazione i reati legati al ciclo dei rifiuti, la propensione alla contraffazione, l'irregolarità e la pericolosità del lavoro, in quanto ritenuti *proxy* di regolarità, trasparenza e sicurezza dell'ambiente di mercato. Va specificato, tuttavia, che la pericolosità del lavoro può risentire di aspetti legati – ancora una volta – alla composizione settoriale del sistema produttivo. La provincia di Taranto presenta una bassa condizione di sicurezza del mercato, ponendosi in decima posizione tra le province, con un indice complessivo superiore a quello della media nazionale di quasi 40 punti. Come osservato, si tratta di una provincia con un intenso livello di reati in materia di contraffazione; a ciò si aggiunge un elevato livello di pericolosità del lavoro (oltre 5.000 infortuni l'anno, di cui una decina mortali) che, però, potrebbe essere in larga parte legata alla presenza delle acciaierie e non imputabile alle produzioni tipiche del territorio.

## Appendice

### Informazioni statistiche complementari

**Tab. 1 - Dettaglio degli addetti dei comparti agroalimentari in provincia di Taranto (2014; in valori assoluti)**

Coltivazioni agricole e produzioni di animali, caccia e servizi connessi	445
Coltivazioni di colture agricole non permanenti	376
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	282
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	705
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	95
Coltivazione di colture permanenti	3.018
Coltivazione di uva	5.320
Coltivazione di agrumi	895
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	1
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	17
Coltivazione di frutti oleosi	783
Riproduzione delle piante	30
Allevamento di animali	54
Allevamento di bovini da latte	260
Allevamento di altri bovini e di bufalini	3
Allevamento di cavalli e altri equini	7
Allevamento di ovini e caprini	132
Allevamento di suini	9
Allevamento di pollame	16
Allevamento di altri animali	21
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali	921
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	215
Attività di supporto alla produzione vegetale	119
Attività successive alla raccolta	141
Utilizzo di aree forestali	8
Servizi di supporto alla silvicoltura	1
Pesca e acquacoltura	30
Pesca marina	290
Acquacoltura marina	73
Industrie alimentari	5
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	6
Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili)	18
Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	14
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	50
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	9
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	14
Altra Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi	39
Produzione di oli e grassi	101
Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	361
Lavorazione delle granaglie	13
Produzione di prodotti da forno e farinacei	11
Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	1.147
Produzione di fette biscottate e di biscotti; produzione di prodotti di pasticceria conservati	96
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	74
Produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	16
Lavorazione del tè e del caffè	43
Produzione di condimenti e spezie	1
Produzione di pasti e piatti preparati	3
Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	1
Produzione di prodotti alimentari nca	2
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	26
Produzione di vini da uve	144
Produzione di birra	167
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	1
Totale agroalimentare	16.629

Fonte: Infocamere

**Tab. 2 - Dettaglio delle imprese attive dei comparti agroalimentari in provincia di Taranto (2014; in valori assoluti)**

Coltivazioni agricole e produzioni di animali, caccia e servizi connessi	21
Coltivazioni di colture agricole non permanenti	329
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	509
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	458
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	101
Coltivazione di colture permanenti	2.685
Coltivazione di uva	3.125
Coltivazione di agrumi	1.043
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	4
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	16
Coltivazione di frutti oleosi	1.163
Coltivazione di altre colture permanenti	6
Riproduzione delle piante	12
Allevamento di animali	21
Allevamento di bovini da latte	213
Allevamento di altri bovini e di bufalini	5
Allevamento di cavalli e altri equini	11
Allevamento di ovini e caprini	57
Allevamento di suini	3
Allevamento di pollame	5
Allevamento di altri animali	14
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali	805
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	11
Attività di supporto alla produzione vegetale	83
Attività di supporto alla produzione animale	2
Attività successive alla raccolta	2
Caccia, cattura di animali e servizi connessi	1
Silvicoltura e altre attività forestali	4
Utilizzo di aree forestali	6
Servizi di supporto per la silvicoltura	1
Pesca e acquacoltura	1
Pesca marina	24
Acquacoltura marina	38
Industria alimentare	2
Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili) e prodotti a base di carne	6
Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	4
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	7
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	9
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	8
Altra Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi	8
Produzione di oli e grassi animali e vegetali	1
Produzione di oli e grassi	56
Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	58
Produzione di gelati	1
Lavorazione delle granaglie	6
Produzione di prodotti da forno e farinacei	7
Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	284
Produzione di fette biscottate e di biscotti; produzione di prodotti di pasticceria conservati	17
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	35
Produzione di zucchero, cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	2
Lavorazione del tè e del caffè	8
Produzione di condimenti e spezie	2
Produzione di pasti, piatti preparati, omogeneizzati e di alimenti dietetici	2
Produzione di prodotti alimentari nca	5
Industria delle bevande	1
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	3
Produzione di vini da uve	40
Produzione di birra	2
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	2
Totale agroalimentare	11.355

Fonte: Infocamere

## **Gli indicatori utilizzati per il calcolo degli indici di vulnerabilità**

L'obiettivo del precedente paragrafo è quello di esaminare la vulnerabilità territoriale ai fenomeni criminali ed esaminare quali siano i livelli dell'illegalità di tipo economico.

Per ogni macro-indicatore è stato calcolato il relativo indice di sintesi: l'indice scelto è quello di Jevons (rapporto di medie geometriche semplici) poiché maggiormente idoneo per i fenomeni non compensativi che si distribuiscono sul territorio.

La riflessione sulle misure statistiche e la disponibilità degli indicatori ufficiali ha portato all'individuazione dei seguenti indicatori:

### **Vulnerabilità economica (o delle imprese)**

*Gli indicatori*

- Sofferenze delle imprese
- Procedure concorsuali su totale imprese
- Scioglimenti/Liquidazioni su totale imprese

### **Vulnerabilità sociale (o delle famiglie)**

- Tasso di disoccupazione
- Credito al consumo delle famiglie pro-capite/patrimonio pro-capite
- Sofferenze delle famiglie pro-capite

### **Criminalità complessiva**

- Attentati e stragi
- Omicidi di stampo mafioso
- Associazione di stampo mafioso
- Associazione a delinquere
- Usura ed estorsioni
- Intimidazioni
- Furti (strappo, destrezza, in auto in sosta)
- Rapine in esercizi commerciali
- Rapine in abitazioni
- Indice di manovalanza

### **Indicatori di illegalità commerciale**

- Contraffazione (di marchi e prodotti industriali)
- Ricettazione
- Furti opere d'arte (e materiale archeologico)
- Furti mezzi di trasporto (mezzi pesanti per trasporto merci, ciclomotori, motocicli, autovetture)
- Contrabbando

### **Indicatori di illegalità finanziaria**

- Riciclaggio
- Truffe e frodi informatiche
- Rapine in esercizi commerciali
- Rapine in banca
- Rapine negli esercizi postali
- Altre rapine

### **Reati ambientali della criminalità organizzata**

- Reati del ciclo del cemento
- Reati del ciclo dei rifiuti
- Incendi boschivi

### **Indicatori di sicurezza del mercato**

- Reati del ciclo dei rifiuti
- Irregolarità e pericolosità del lavoro
- Propensione alla contraffazione